



BoscoSvizzero

Associazione dei proprietari di bosco

Bosco Special

*Il bosco svizzero e le sue prestazioni.
Sempre ben informati con i nostri dati,
reportage e interviste.*



Le prestazioni del bosco
Il bosco ci parla **Pagina 8**



Legno geniale
di provenienza svizzera **Pagina 30**



Il lavoro forestale
ieri e oggi **Pagina 32**

Somma

03 Editoriale

04 A chi appartiene il bosco svizzero?

05 Il bosco in cifre

08 Le prestazioni del bosco - il bosco ci parla

24 I guardiani del bosco

26 I segreti del bosco

28 Il bosco che cambia

30 Il legno svizzero è geniale

32 Il lavoro forestale - ieri e oggi

37 BoscoSvizzero - le nostre prestazioni

38 Il mio bosco - le tue domande



Editoriale

Quando ci chiedono dove lavoriamo, noi di BoscoSvizzero ci sentiamo spesso dire: «Associazione dei proprietari di bosco? Ah ecco, allora vi impegnate a favore del bosco?» Questo stupore latente non sorprende affatto. Del resto, quando si va a cercare funghi, a fare jogging o semplicemente a schiarirsi le idee durante una passeggiata nel bosco, è difficile che si pensi ai circa 250 000 proprietari di bosco svizzeri!

È quindi davvero ora che le cose cambino, perché BoscoSvizzero si impegna fin dal lontano 1921, ovvero da oltre cento anni, a favore degli interessi dei proprietari di bosco. E sebbene, ad esempio, la vendita di legname pregiato proveniente dai loro boschi svolga un ruolo importante, le proprietarie e i proprietari di bosco si occupano anche di molto altro, come della conservazione e promozione delle prestazioni ecosistemiche. Non ne avete mai sentito parlare? Bene, allora da pagina 8 sarà il bosco stesso a prendere la parola.

Questo BoscoSpeciale è il nostro modo per dire grazie a tutti coloro che condividono l'amore e l'impegno per il bosco tanto quanto i suoi proprietari. Nelle pagine seguenti risponderemo a tutte le vostre domande sul bosco, vi sveleremo i suoi segreti, vi racconteremo la storia della sua gestione e molto altro. Vi aspettiamo con piacere.



A chi appartiene il bosco svizzero?

Con una superficie di circa 1,32 milioni di ettari, il bosco ricopre un terzo della Svizzera. La legge forestale garantisce a tutti il libero accesso al bosco. Spesso ci si dimentica che ogni pezzo di bosco appartiene a qualcuno. In Svizzera ci sono circa 250 000 proprietarie e proprietari di bosco: molti piccoli proprietari privati, patriziati e consorzi, ma anche Comuni, Cantoni e la Confederazione.

Le forme di proprietà variano notevolmente da un Cantone all'altro: nei Cantoni di Lucerna e Appenzello Esterno oltre il 70% dei boschi è di proprietà privata, mentre nei

Cantoni di Vallese e Obvaldo la percentuale scende ad appena il 9%. In Svizzera il patrimonio forestale è generalmente composto da piccoli appezzamenti: una parcella di bosco privato ha in media le dimensioni di appena due campi da calcio (1,5 ettari).

La proprietà forestale pubblica possiede in media un po' meno di 300 ettari, equivalenti a poco più di 400 campi da calcio.

29.4%

proprietari di
bosco privati

36.2%

consorzi e patriziati

34.4%

Comuni politici,
Cantoni e
Confederazione

Fonte: Annuario Bosco e Legno UFAM 2024



Cifre

Il bosco

143

specie legnose autoctone, tra alberi e arbusti, sono presenti nei boschi svizzeri.

1500

anni è l'età degli alberi più vecchi in Svizzera. Particolarmente longevi sono i tassi, i larici e i pini cembri.

65

alberi per ogni persona sono presenti nei boschi svizzeri, per un totale di oltre 500 milioni.

40 × 40

metri di bosco spettano idealmente a ogni persona in Svizzera - Le aree boschive coprono un terzo del territorio nazionale.

51

per cento di tutte le zone di protezione delle acque sotterranee si trova nei boschi, la nostra preziosa fonte di acqua potabile.

40

per cento delle specie animali e vegetali presenti in Svizzera vive nel bosco - un vero hotspot di biodiversità.

100 000

posti di lavoro offre l'economia forestale e del legno, di cui molti posti di apprendistato.

3

secondi ci vogliono affinché nei boschi svizzeri ricresca un metro cubo di legno. Un cubo con un lato di 1 metro.

Domande nel bosco

Quando camminiamo nel bosco, nascono tante domande. Noi rispondiamo.

Che fine fa il legname depositato nel bosco?

Il legname raccolto viene selezionato direttamente sul posto e depositato temporaneamente in cumuli chiamati cataste. I tronchi spessi e dritti aspettano di essere trasportati alla segheria.

Quelli più sottili sono destinati alla lavorazione industriale. Le cataste di legno da cippato, con rami grossi e legname di qualità inferiore, sembrano un po' disordinate. Prima o poi verranno sminuzzate in cippato e utilizzate nelle centrali termiche regionali.



Perché il bosco non viene sempre ripulito completamente?

Un po' di disordine nel bosco, come tronchi in decomposizione o mucchi di rami, è importante per l'ecosistema forestale e viene lasciato intenzionalmente. Il legno morto offre un habitat prezioso per animali, piante, funghi e microorganismi. Inoltre garantisce il naturale ciclo dei nutrienti.



Perché a volte alcuni sentieri o tratti di bosco sono chiusi?

L'abbattimento degli alberi e il trasporto del legname (esbosco) sono lavori complessi e pericolosi. Le chiusure servono a proteggere chi visita il bosco e consentono al personale forestale di lavorare con la dovuta concentrazione. Laddove il bosco è stato appena tagliato, possono nascondersi pericoli imprevedibili fino a quando i lavori non sono conclusi.



E le grandi macchine non danneggiano il bosco?

Anche se all'apparenza sono gigantesche, queste macchine lavorano in modo più preciso e molto più sicuro rispetto al taglio manuale. Grazie a ruote larghe e ad una regolazione ben calcolata della pressione degli pneumatici, il suolo viene protetto, a condizione che vengano usate solo lungo le piste di esbosco previste (coperte da tappeti di rami) e solo con condizioni meteorologiche adeguate.



Ma il bosco ha davvero bisogno di essere gestito?

Gli alberi crescono anche senza la guardia forestale, come si sente dire spesso. Sì, ma per rimanere accessibile ovunque, sano e resistente, il bosco ha bisogno di cure regolari e di un rinnovamento continuo. Ecco perché si dice: chi vuole il bosco, deve usare il legno.



Il bosco ci

Cosa sono esattamente le prestazioni ecosistemiche del bosco? Un termine che può sembrare complicato, ma che indica tutto ciò che i nostri boschi fanno quotidianamente per la società. Ed è davvero tanto, perché il bosco è riserva di carbonio, fornitore di legno, luogo di lavoro, palestra all'aperto, serbatoio di acqua potabile, protettore naturale e molto altro. Ma invece di parlare noi del bosco, abbiamo interrogato il bosco stesso. Sarà lui a raccontarci quali sono le sue prestazioni e cosa c'entra la gestione forestale con tutto questo

Rilassati e rigenerati! Nel bosco è facile

Nel bosco misto di latifoglie della zona forestale dell'Acheberg, vicino a Zurzach (AG), si respira qualcosa di speciale. Alcune visitatrici e visitatori lo sanno bene: questo bosco ha un tocco curativo. Ma cos'ha di così particolare? Lo chiediamo direttamente a lui.

Bosco, come tutti i tuoi parenti, anche tu fai molto per la nostra società. Qual è la tua specialità?

«Senti questo fruscio rilassante delle mie foglie? L'odore naturale e terroso nell'aria? E quel silenzio che avvolge i miei tronchi robusti? Tutto questo fa bene alle persone che vengono a trovarmi.»

Sembra rigenerante!

«Sì, sono un bosco ricreativo.»

E da quali fatiche devono rilassarsi le persone?

«Vedi, la loro vita corre più veloce di quanto vorrebbero. La chiamano «digitalizzazione», «globalizzazione» e si affannano inseguendo il progresso. Ma tutto questo ha un prezzo: lo stress, che toglie loro il sonno e la salute. Alcuni sentono persino dolori fisici.»

Ma è terribile – e tu, bosco, come puoi aiutare in questi casi?

«Distolgo la loro attenzione dalle preoccupazioni e la rivolgo verso le cose belle, come la rugiada sulle foglie, il mio suolo soffice, la varietà del mio ecosistema. Osserva le foglie. Ognuna è leggermente diversa, perché qui nel bosco ricreativo ci sono tanti alberi diversi: faggi, ciliegi, aceri, betulle e molti altri. Camminare in mezzo a me fa bene al sistema nervoso e cardiovascolare, aiuta in caso di depressione e rafforza il sistema immunitario. Sono così prezioso per il settore della

parla



salute che ci sono pazienti che vengono da me per fare terapia forestale!»

Terapia forestale! Praticamente un modello di business con te.

E tu cosa ne ricavi?

«Significa che i miei benefici vengono riconosciuti in modo concreto e che le persone sono disposte a investire nella conservazione dei boschi ricreativi. E se capiscono il mio valore e dedicano tempo e risorse alla mia salute, io posso restituire il favore.»

«Distolgo la loro attenzione dallo stress e la indirizzo verso le cose belle, come la rugiada sulle foglie o il mio suolo soffice.»

Nel bosco ci si può rilassare anche facendo sport. Cosa hai da offrire a questo riguardo?

«In Svizzera ci sono circa 20 000 chilometri di sentieri escursionistici che attraversano i boschi. Ma sotto le chiome degli alberi dei nostri boschi, oltre a fare trekking e camminare, si può fare anche altro: si va in bici, si va a cavallo, si porta a spasso il cane e qualcuno costruisce perfino case sugli alberi. È pur vero che coloro che cercano solo silenzio e tranquillità possono sentirsi infastiditi da tutto questo andirivieni. Molti miei parenti in Svizzera raccontano che oggi più persone si sentono disturbate rispetto a un tempo. Specialmente nelle aree più densamente popolate, io sono particolarmente richiesto come bosco ricreativo.»

«Se le persone capiscono il mio valore e dedicano tempo e risorse alla mia salute, io posso restituire il favore.»

E tu bosco, che consiglio daresti affinché tutti possano soddisfare il proprio bisogno di relax?

«Tutto quello che faccio, lo faccio con calma e costanza. I miei alberi crescono lentamente e convivono in armonia nella nostra comunità arborea. È questo il mio consiglio anche per gli esseri umani: rispettate l'ambiente che vi circonda e rallentate il passo, qui nel bosco. Tanto non c'è fretta, o no?»

Lo spazio per il tempo libero e il relax è una prestazione ecosistemica culturale del bosco, e sarà sempre più importante in futuro. Nei momenti di stress, rigenerarsi nel bosco è un servizio della natura di cui tutta la popolazione può beneficiare, grazie al diritto di libero accesso in Svizzera. Per questo è fondamentale riconoscere il valore delle prestazioni offerte dal bosco.



Il bosco ci

Dal 1387, cioè da quasi 650 anni, protegge il comune di Altdorf (UR) da valanghe, inondazioni, cadute di massi e frane. È il bosco di protezione più antico della Svizzera: il Bannwald di Altdorf. Oggi andiamo a fargli visita.

Pericolo scongiurato! Grazie al bosco

La funivia Flüelen-Eggberge mi ha portato qui, a 1450 m.s.m., sopra Altdorf nel Cantone Uri. Dalla stazione a monte parte un sentiero didattico lungo 8 km che attraversa il bosco di protezione. Ci si è veramente ingegnati per creare luoghi di esperienza e osservazione dove le visitatrici e i visitatori possono vedere, leggere e percepire tutto ciò che il Bannwald è in grado di offrire. Così, mi avvio, addentrandomi tra gli alberi.

Mi accorgo che questo bosco è molto diversificato. 12 specie di conifere e 24 specie di latifoglie, oltre a numerosi arbusti selvatici, formano una rete complessa. Durante il mio cammino incontro anche alberi vecchi, nodosi, con tronchi segnati dal tempo. E proprio mentre mi perdo in questa varietà, inciampo in una radice e alzo lo sguardo verso l'imponente abete rosso, la cui quiete ho appena disturbato.

Dopo il suo stupore iniziale, perché «per una volta non si tratta di un masso», iniziamo a parlare. Mi racconta che le sue ferite provengono dalla caduta di pietre, che da oltre 70 anni la sua corteccia assorbe per proteggere il villaggio, situato più giù, nella valle sottostante. L'abete rosso si trova su un pendio con una pendenza del 30 %. «Qui i massi iniziano a cadere più velocemente. Io e i miei compagni facciamo quello che possiamo per bloccarli, così la maggior parte si ferma più in basso, su un terreno meno ripido, prima di colpire persone o edifici.»

Mi interessa anche come sta andando con le nuove generazioni. Il vecchio abete rosso mi rassicura, dicendomi che se mi guardo attorno posso vedere tanti giovani suoi simili. Un bosco di protezione, idealmente, presenta una struttura a più livelli - il cosiddetto bosco disentaneco di montagna - ma la gestione di questi boschi richiede interventi regolari e costosi, e non solo nel Bannwald di Altdorf.

parla

Un'analisi dell'inventario forestale nazionale mostra che, proprio nella regione alpina, oggi ci sono sempre più superfici di boschi di protezione con una rinnovazione insufficiente. Al contrario, la situazione sull'Altopiano e nel Giura è leggermente migliorata rispetto al passato. In tempi di cambiamento climatico, la protezione contro la caduta di massi e frane diventa sempre più importante.

«Non sai cosa c'è sottoterra. Se è scisto, ti è andata male.»

L'abete rosso mi strappa bruscamente dai miei pensieri. Mi chiede se ho già fatto visita ai suoi simili che vivono a più alte quote. Un'altra prestazione ecosistemica del Bannwald di Altdorf è la protezione contro le valanghe, molto importante in inverno. Per

poter garantire questa protezione a lungo termine, è fondamentale che al di sopra del limite del bosco non si formino valanghe. I boschi di conifere che crescono lassù in piccoli gruppi rappresentano la soluzione più economica per proteggere l'intero territorio dal rischio di valanghe. Se vengono danneggiati, devono essere sostituiti da costose strutture protettive. «Prevenire è meglio che curare,» mi ammonisce l'abete rosso. «Affinché noi possiamo proteggere le persone, anche loro devono curare e proteggere noi.»

Mentre chiacchieriamo, il mio piede sprofonda nel morbido suolo boschivo. Ieri ha piovuto, quindi il terreno cede un po'. «Mi raccomando, attenzione a non provocare una frana! Non sai cosa c'è sottoterra. Se è scisto, ti è andata male,» mi riprende l'abete rosso. Su terreni argillosi e sabbiosi, l'intero versante può cedere e franare, soprattutto se il sottosuolo roccioso è scivoloso o se nella crosta terrestre si nascondono delle fratture.



Ma sospetto che la paura dell'abete rosso sia un po' esagerata: le frane si verificano soprattutto quando nel bosco si aprono ampie radure, ad esempio dopo una tempesta.

Per non turbare ulteriormente l'animo sereno della vecchia conifera, la ringrazio e mi congedo, riprendendo il mio cammino. Distogliendo lo sguardo dal sentiero, mi colpisce ancora una volta la varietà dell'ecosistema e penso alla pioggia di ieri. Assorbita dalla ricca vegetazione del sottobosco e dal terreno ben radicato, dell'acqua preziosa non è rimasta alcuna traccia visibile.

E io mi accorgo che anche questa è una prestazione del bosco di protezione, che, in caso di piogge intense, protegge il villaggio dalle colate detritiche. Più il bosco è sano, più acqua può assorbire. E una certezza la porto con me nel prosieguo del mio cammino: più investiamo nei nostri boschi di protezione, più sani saranno.

Chi possiede un bosco in Svizzera, non è, in linea di principio, obbligato a lavorarlo. Diversa è la situazione per proprietari e proprietarie di un bosco classificato come bosco di protezione. In tal caso, i Cantoni sono tenuti a garantire almeno un cura minima. Nella maggior parte dei casi, non si riesce a coprire i costi

per la cura dei boschi di protezione con i ricavi derivanti dalla vendita del legname. Per questo motivo, la Confederazione sostiene i Cantoni e i proprietari forestali nell'ambito degli accordi programmatici nel settore forestale. Di ciò beneficiano, in ultima analisi, tutte le funzioni del bosco e le persone che ne usufruiscono.

«I boschi di montagna sono l'alternativa più economica per contrastare le valanghe. Se vengono danneggiati, devono essere sostituiti da costose strutture protettive.»



Il bosco ci

Nel nostro viaggio attraverso i boschi svizzeri siamo arrivati nel Giura bernese – più precisamente nel Parco naturale Chasseral. Camminiamo tra boschi di montagna e spazi aperti, che qui si alternano come in un mosaico. E all'improvviso incontriamo un animale ormai raro, che sta appena tornando a sentirsi di casa: il francolino di monte. Anche il bosco prende la parola, perché è felice di questa compagnia.

Il francolino felice – Un inno alla biodiversità

Francolino di monte, che effetto ti fa essere di nuovo qui?

«È un po' come tornare a casa dopo un lungo viaggio. Li riconosco subito, i tanti arbusti di sorbo e nocciolo, i cui germogli e boccioli mi piacciono tanto, e le radure piene di insetti per i miei piccoli. Questo è proprio il bosco con varietà strutturale di cui ho bisogno per vivere. Per molto tempo sono stato un nomade, in cerca di un posto stabile. Ora ho la speranza di poter restare qui.»

Cosa è successo, perché sei dovuto andartene?

«Quasi nessuno se ne è accorto, ma negli ultimi anni il bosco qui è diventato sempre più uniforme. Alberi come il faggio sono cresciuti in altezza, mentre il sottobosco si è

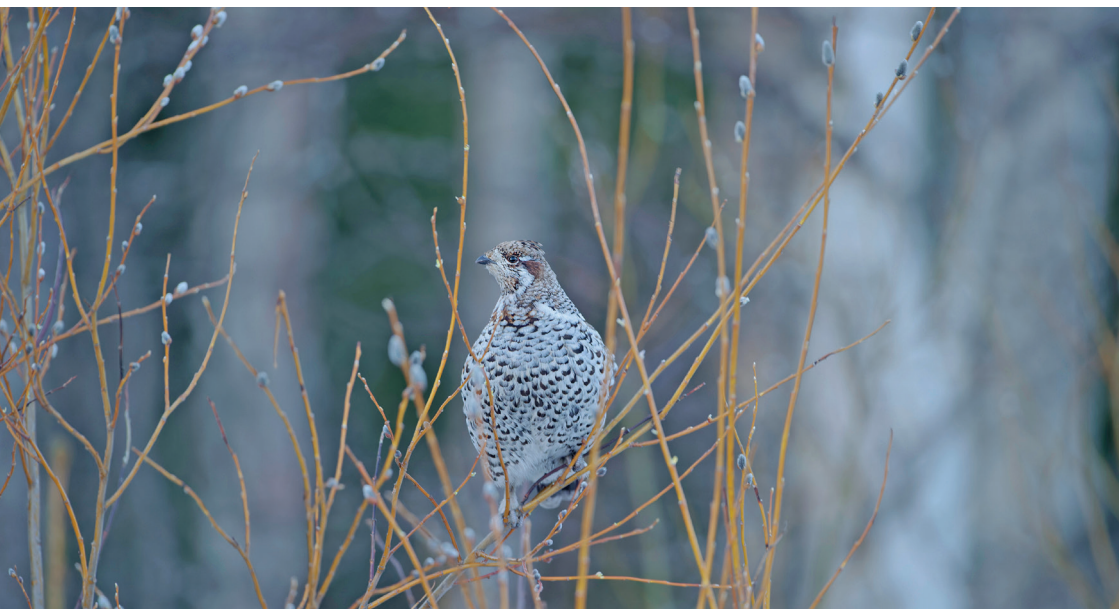
infittito. All'improvviso mi sono sentito perso nel bosco di montagna, pieno di tronchi robusti ma senza rami bassi. Le mie piante preferite erano scomparse. Io invece ho bisogno di luce e varietà, preferibilmente un mix colorato di conifere e arbusti, sotto cui potermi nascondere. Sono molto sensibile, e se non mi sento sicuro, non posso restare.»

E oggi, cosa è cambiato?

Il bosco (sorride): «Abbiamo riflettuto. E abbiamo imparato. Nel Parco naturale Chasseral le guardie forestali oggi s'impegnano attivamente per la biodiversità, anche soprattutto per il mio protetto piumato: curano nuovamente meglio gli ambienti di confine, come i margini boschivi interni e le radure, e tollerano i pascoli alberati ancora presenti. Questi, a differenza delle aree interne, sono anche meno secchi – un ulteriore fattore di benessere per il francolino di monte. Ma anche nei boschi di produzione si presta



parla



attenzione: si preservano gli amati arbusti e il legno morto viene lasciato a terra. Non si tratta quindi soltanto del legno da raccogliere, bensì di offrire uno spazio vitale. Per il francolino di monte, ma anche per tanti altri.»

Francolino di monte, sembri sollevato.

«Sì. Ma non sono solo. In Svizzera vivono nei boschi – o dipendono da essi – oltre 25 000 specie. Alcune sono diventate rare, ma possono tornare, come ho fatto io. Quello che molti non sanno è che siamo tutti collegati. Io ho bisogno delle piante, le api hanno bisogno di fiori, gli uccelli cercano cavità negli alberi, i funghi hanno bisogno del legno morto. E gli esseri umani? Beh, senza api non ci sarebbe la frutta a colazione...

La biodiversità è come il meccanismo dell'orologio. Se manca un ingranaggio, prima o poi tutto smette di funzionare come si deve.»

*«Per molto tempo
sono stato un nomade,
in cerca di un posto
stabile. Ora ho la
speranza di poter
restare qui.»*

Bosco, cosa significa la biodiversità per te?

«È la mia essenza più profonda. Più sono diversificato, più sono resistente nei momenti di crisi. E questo è importante anche per voi esseri umani, perché posso affrontare meglio i cambiamenti climatici se in me vivono molte specie diverse. Se mi curate, posso sostenere tutti noi.»

Ma questo non significa più lavoro?

«Sì, la biodiversità richiede impegno e attenzione. È un lavoro in più per le proprietarie e i proprietari di bosco, che spesso, soprattutto nel Giura, sono le contadine e i contadini, a cui appartengono i pascoli alberati. Ma per fortuna ci sono anche degli aiuti cantonali. Sono soldi che le imprese forestali possono utilizzare per promuovere la biodiversità. E ne vale davvero la pena – per la natura e per la società. Dopotutto, chi vorrebbe passeggiare in un bosco dove non c'è più nulla che cinguetti, svolazzi o ronzi?»

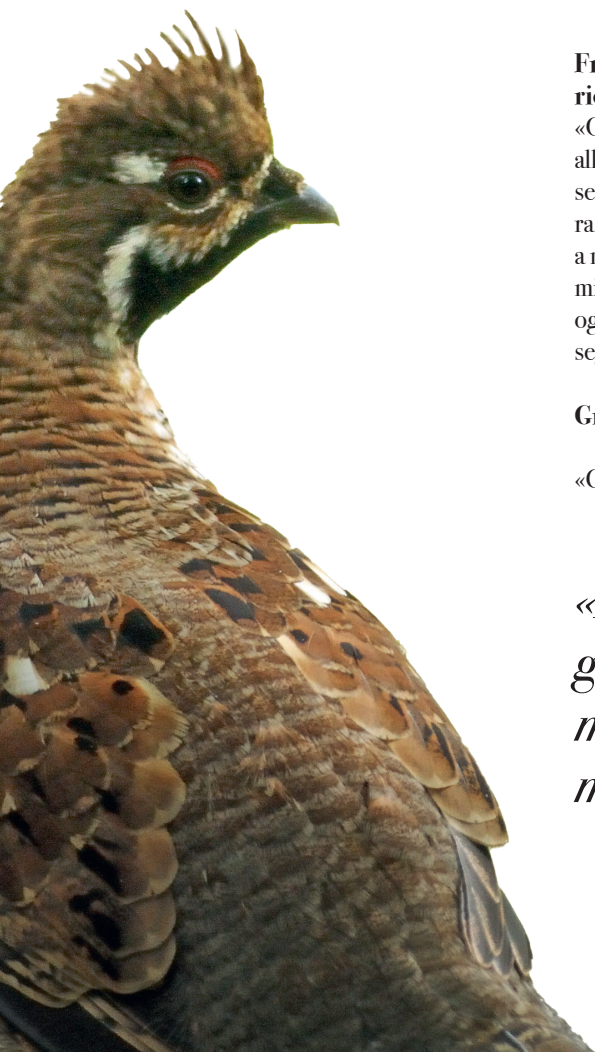
Francolino di monte, qual è il tuo desiderio per il futuro?

«Che le persone continuino a lasciare spazio alla diversità. Che le persone capiscano che, se gestiscono il bosco in sintonia con la natura, mi aiutano. E io, a mia volta, contribuisco a mantenere in equilibrio l'ecosistema. Non mi piace il rumore, non sono una star. Ma oggi avete ascoltato la mia voce. Sono un segno che il bosco è in buona salute.»

Grazie per la conversazione, e bentornato!

«Grazie. Spero di rimanere.»

«Posso affrontare meglio i cambiamenti climatici se in me vivono molte specie diverse.»



La biodiversità costituisce il fondamento dell'ecosistema forestale. Essa nasce quando gli habitat sono diversificati, caratterizzati da varietà strutturale e ben collegati. La biodiversità nel bosco è ad un livello elevato: circa il sessanta per cento delle piante, degli animali, dei funghi e dei batteri presenti nel nostro Paese dipendono dall'habitat boschivo. Questa diversità rende il bosco più stabile, resistente e vitale.

Una gestione del bosco in sintonia con la natura contribuisce in modo determinante a questo equilibrio e crea un ambiente ideale per animali come il francolino di monte.

Il bosco ci

I boschi ospitano molto più di quanto percepiscano inizialmente le sue visitatrici e i suoi visitatori. Tra le tante cose, è importante anche ciò che accade nel sottosuolo, tra le radici: ad esempio la filtrazione dell'acqua di falda da parte del bosco. Questo è un sistema pulito ed efficiente e noi andremo a scoprirne il perché nella foresta di Hardwald presso Muttenz (BL).

Guardiano dell'acqua – il bosco come filtro per l'acqua potabile

Gocce silenziose cadono dai rami e dai tronchi ricoperti di muschio. La pioggia di ieri ha impregnato il suolo boschivo. L'Hardwald è una delle tante foreste in Svizzera che non ospitano soltanto chi ama passeggiare nella natura, ma anche uno dei nostri beni essenziali: l'acqua potabile pulita.

All'ombra della chioma degli alberi, attraverso la zona di protezione delle acque sotterranee. Circa la metà di queste zone, a livello nazionale, si trova nei boschi. Non c'è da stupirsi: l'acqua qui è particolarmente pura. Sostanzialmente, la legge vieta l'uso di concimi, pesticidi e fanghi di depurazione nei boschi. I cosiddetti «boschi per l'acqua potabile» sono addirittura sottoposti ad una regolamentazione ancora più severa. Nei pressi immediati delle captazioni d'acqua vige una tolleranza zero per i prodotti fitosanitari.

«Puoi anche avvicinarti,» risuona all'improvviso sotto i miei piedi. Un piccolo fruscio, poi si solleva un po' di humus, e una voce prende la parola: «Sono il suolo del bosco, il tuo filtro silenzioso.»

La mia meraviglia è grande. «Sei vivo?»

«E ti sorprendi solo adesso?», sorride il suolo boschivo. «Giorno dopo giorno filtro l'acqua piovana, prima che arrivi al tuo rubinetto.»

Mi siedo su un tronco caduto e chiedo come tutto ciò funzioni esattamente. «Vedi questo strato di humus? A prima vista sembra uniforme, ma in realtà è un universo pieno di vita. Miliardi di organismi del suolo, radici, microbi, noi tutti lavoriamo in sinergia. Sostanze nocive? Le tratteniamo. Germi? Vengono decomposti. E l'azoto in eccesso viene eliminato in maniera molto efficace grazie al bosco misto di latifoglie.»

parla

Mi guardo intorno, e in effetti: i faggi dominano questo ecosistema forestale, ma ci sono anche frassini e querce. L'abete rosso, invece, oggi è raro da queste parti, perché fatica a sopportare il crescente calore. Le radici della faggeta mista formano un enorme sistema di drenaggio che raccoglie le precipitazioni. Il suolo boschivo, soffice e poroso, trattiene l'acqua in minuscole cavità scavate da lombrichi o dalle radici degli alberi.

«Possiamo trattenere circa due milioni di litri d'acqua per ettaro,» dice con orgoglio il suolo. «E ciò che le piante non assorbono, lo rilasciamo lentamente nell'acqua di falda.»

*«Da migliaia di anni
mi occupo di depurare
l'acqua piovana.»*

In Svizzera si consumano ogni anno oltre 900 miliardi di litri di acqua potabile, il che corrisponde a circa 300 litri al giorno per persona. Eppure, l'acqua ci costa solo circa 30 centesimi al giorno. Mi chiedo: chi paga, in realtà, per il servizio di filtrazione svolto dal bosco?

«Ah, adesso vieni al dunque!» borbotta il suolo. «Il personale forestale si dà molto da fare affinché io resti in salute e possa svolgere il mio lavoro di depurazione. Evitano radure troppo grandi tra gli alberi, per non far dilavare i nitrati. Usano macchinari con carburanti e lubrificanti biodegradabili. Rimuovono con cura la corteccia dai tronchi, affinché i tannini non finiscano nell'acqua. Tutto secondo le norme previste nelle zone di protezione.»

Peccato solo che molte di queste attività, spesso, non vengano ripagate. Le prescrizioni legali e le raccomandazioni della Confederazione per la protezione dell'acqua potabile nel bosco costano diverse centinaia di franchi



per ettaro e per anno. Molte proprietarie e proprietari di bosco applicano comunque queste misure anche quando non riescono a coprire i costi con la vendita del legname.

«Che generosità!» commenta la voce del suolo, condividendo le mie riflessioni.

«Eppure ne beneficiano tutti. Ogni giorno, quando ci si lavano i denti, si cucina o ci si fa la doccia.»

Resto un attimo in silenzio. In effetti: più naturale è il bosco, più limpida è l'acqua. La gestione forestale non serve soltanto a procurare legname o bei sentieri per passeggiare. Protegge anche le nostre falde e le nostre sorgenti. Mi congedo dal suolo del bosco e gli prometto di pensare più spesso a lui, soprattutto la prossima volta che aprirò il rubinetto di casa.

«In Svizzera si consumano ogni anno oltre 900 miliardi di litri di acqua potabile, il che corrisponde a circa 300 litri al giorno per persona. Eppure, l'acqua ci costa solo circa 30 centesimi al giorno.»



I guardiani del bosco

Nelle foreste svizzere ci sono oltre 500 milioni di alberi, senza contare i miliardi di giovani piantine. A seconda della posizione, dell'altitudine, del suolo, del microclima e della gestione forestale, le diversità di specie e di età variano da un luogo all'altro. Gli esperti parlano di associazioni forestali e di forme di gestione forestale.

In base alle riserve di legname, 2/3 del patrimonio arboreo svizzero sono composti prevalentemente da conifere, 1/3 è costituito principalmente da latifoglie. L'abete rosso è di gran lunga la specie arborea più diffusa nei boschi svizzeri, seguito dal faggio e dall'abete bianco.

Conifere



Abete rosso **42.2%**

Abete bianco **15.6%**

Larice **6.4%**

Pino **2.5%**

Pino cembro **0.7%**

Altri tipi di conifere **0.5%**

Latifoglie



Faggio **18%**

Frassino **3.5%**

Acero **3.5%**

Quercia **1.9%**

Castagno **1.3%**

Altri tipi di latifoglie **3.8%**

Riconoscere e capire le specie arboree svizzere

I boschi della Svizzera sono ricchi di varietà – ma come si fa a distinguere le diverse specie di alberi? Specialmente per le conifere non è sempre facile. Tuttavia, l’abete bianco, l’abete rosso e il pino si riconoscono bene in base agli aghi: gli aghi dell’abete rosso crescono tutt’intorno al ramo, sono appuntiti e pungono, da cui la regola pratica: «l’abete rosso punge». Gli aghi dell’abete bianco, invece, sono morbidi, non pungenti e disposti prevalentemente ai lati del rametto, con una striscia bianca sul lato inferiore. Le sue pigne crescono erette sul ramo, mentre quelle dell’abete rosso pendono verso il basso. Il pino si riconosce invece dai suoi lunghi aghi che spuntano a mazzetti dal ramo.

Per le latifoglie la distinzione è di solito più semplice: il frassino ha foglie pennate, cioè formate da tante foglioline disposte lungo un unico stelo. L’acero invece, si riconosce per le sue vistose foglie palmate lobate, con bordo seghettato.

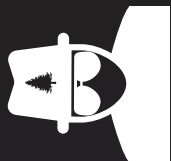
L’abete rosso è la specie arborea più diffusa e quindi svolge un ruolo centrale anche nell’economia forestale svizzera, in quanto fornisce un legname pregiato e resistente. Il cambiamento climatico, tuttavia, lo mette a

dura prova: caldo, siccità e il bostrico gli rendono la vita difficile. L’abete bianco, invece, si adatta meglio a queste condizioni, perché ha radici più profonde ed è più resistente ai cambiamenti ambientali. Tra le latifoglie, anche il faggio reagisce in modo sensibile ai periodi di siccità, sebbene meno drasticamente rispetto all’abete rosso.

Per rendere i boschi resilienti alle condizioni future, gli esperti puntano sempre più su specie arboree tolleranti al clima. Anche la scelta mirata della provenienza, ovvero la rinnovazione del bosco mediante l’impiego di semi provenienti da regioni più calde o secche, può essere d’aiuto. E con latifoglie nobili come l’acero e il ciliegio selvatico, il bosco conserva alternative di elevata qualità e valore economico.



I segreti degli alberi



La bugia delle pigne d'abete

Chi non ha mai raccolto le pigne d'abete da bambino per fare dei lavoretti? In realtà nessuno. Infatti le pigne dell'abete bianco non cadono mai intere al suolo, poiché crescono erette sui rami. Quelle che troviamo a terra, sul suolo boschivo, sono in realtà le pigne dell'abete rosso o del pino, che crescono pendenti sui rami.



Anni grassi

Quando faggi, querce & co. producono una grande quantità di frutti, si parla di un «anno di pasciona», perché un tempo si lasciavano i maiali nel bosco a ingrassare con questi frutti e semi.



Abete rosso, pane quotidiano

L'abete rosso è considerato il pane quotidiano della silvicoltura, poiché il suo pregiato legname, molto richiesto per l'edilizia, assicura la sopravvivenza di molte imprese forestali. Negli ultimi anni però, è diventato motivo di preoccupazione, poiché nelle zone più basse soffre gli effetti del cambiamento climatico.



Aghi = Foglie

Il larice è un'eccezione tra le conifere: in autunno i suoi aghi ingialliscono e cadono. Infatti, dal punto di vista botanico, gli aghi sono una forma particolare di foglie.

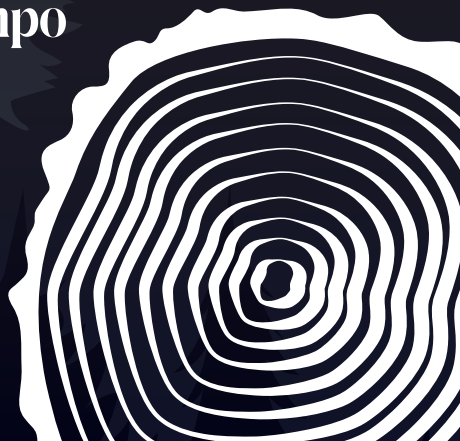


Non tutti gli abeti sono uguali

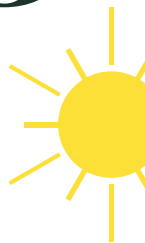
Nel linguaggio comune, le conifere vengono spesso chiamate semplicemente «abeti». Gli esperti, invece, distinguono tra diverse specie di conifere, in particolare tra l'abete rosso (*Picea abies*) e l'abete bianco (*Abies alba*).

Legnosi testimoni del tempo

Gli anelli annuali all'interno dei tronchi non rivelano solo l'età di un albero. Il loro spessore e la colorazione possono fornire informazioni preziose sui modelli di crescita. La scienza della dendrocronologia permette di associare questi anelli a determinati eventi climatici del passato della Terra.



Il bosco che cambia



Il cambiamento climatico sta trasformando rapidamente l'aspetto del bosco. Le crescenti aspettative della società e la globalizzazione pongono grandi sfide a proprietarie e proprietari di bosco come anche ai professionisti del settore.

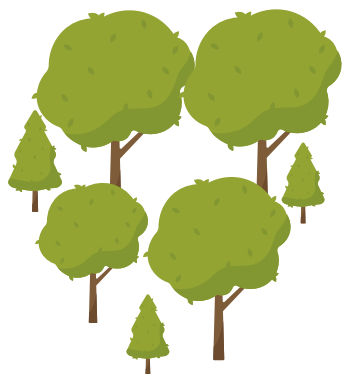
Eventi climatici estremi sempre più frequenti, come siccità, tempeste, bostrico e malattie indeboliscono gli alberi e rendono necessaria una trasformazione orientata alla diversità, con specie arboree più resistenti.

Il legname proveniente dalle cosiddette utilizzazioni forzate a seguito di tempeste, siccità o infestazioni, sta inondando il

mercato. Il prezzo del legno scende e non copre più i costi di raccolta. Di conseguenza, molti boschi vengono sfruttati troppo poco e stanno invecchiando. Si crea così un circolo vizioso: i boschi vecchi sono spesso molto fitti e lasciano passare poca luce al suolo, impedendo agli alberi più giovani di svilupparsi. L'elevata densità di fauna selvatica regionale ha anch'essa un impatto rilevante. La mancanza di rinnovazione riduce a sua volta la capacità del bosco di rigenerarsi dopo eventi climatici estremi.

Anche la globalizzazione provoca un cambiamento dei nostri boschi. Sostanze nocive e nutrienti introdotti dall'esterno, ma anche parassiti, malattie e piante invasive provenienti da altri Paesi, le cosiddette neofite, possono squilibrare i boschi svizzeri.

Inoltre, il bosco è frequentato da un numero crescente di persone, nei modi più disparati, spesso anche di notte. Tutto questo lascia tracce visibili e disturba la flora e la fauna nel loro habitat naturale.

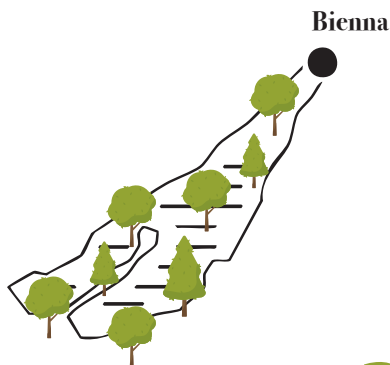


Più legno di latifoglia

La percentuale di conifere nei nostri boschi è in diminuzione, poiché sull'Altopiano si privilegia nettamente la promozione dei boschi misti di latifoglie rispetto alle piantagioni di conifere.

Più bosco

La superficie forestale svizzera è in costante aumento da 150 anni, soprattutto nelle regioni di montagna. Negli ultimi anni, il bosco è cresciuto di quasi 4000 ettari all'anno (una superficie pari all'incirca a quella del lago di Bienna o del lago di Zugo), perché vaste aree alpine sono state lasciate allo stato naturale.



Più natura

In passato, dopo i tagli si procedeva spesso a rimboschimenti «artificiali», in particolare con piante di conifere. Oggigiorno invece si cerca di favorire la rinnovazione spontanea, per promuovere boschi più naturali e diversificati.



Il legno svizzero è geniale!

Il legno è una delle poche materie prime naturali del nostro Paese. Poiché cresce costantemente, possiamo utilizzarlo con moderazione. La raccolta del legname contribuisce alla cura e alla rinnovazione dei nostri boschi. Inoltre, il legno raccolto sul territorio nazionale evita il disboscamento in Paesi lontani, dove spesso le pratiche forestali sono meno sostenibili.



Riscaldare con il legno

Aiuta il clima. Riscaldare con il legno ha un impatto climatico neutro. La combustione del legno infatti rilascia solo la quantità di CO₂ che gli alberi hanno assorbito dall'atmosfera durante la loro crescita. La stessa quantità di CO₂ viene comunque rilasciata quando il legno marcisce inutilizzato nel bosco. Ogni litro di olio da riscaldamento sostituito dal legno evita il rilascio di oltre tre chilogrammi di CO₂ nell'atmosfera.

**Aiutate il bosco e
il clima! Chiedete**



**LEGNO
SVIZZERO**

zero

Fabbisogno di legno



Il fabbisogno annuo di legno in Svizzera è di circa 11 milioni di metri cubi.

Di anno in anno però, solo 4 - 5 milioni di metri cubi vengono prelevati dai boschi svizzeri, anche se si potrebbero raccogliere tranquillamente 7 - 8 milioni di metri cubi senza rischiare il sovrasfruttamento del bosco.

Ecco come viene utilizzato più spesso il legno svizzero

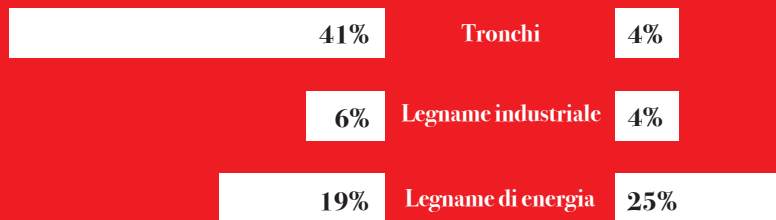
I **tronchi** vengono segati in legname da taglio, in parte incollati e usati principalmente nell'edilizia sotto forma di travi, assi ed elementi di costruzione.

Il **legname industriale** viene trasformato in trucioli di legno, pannelli di truciolato, carta e anche in nuovi materiali chimici a base di

legno o tessuti innovativi. Il **legname di energia** serve soprattutto per il riscaldamento, sotto forma di trucioli, pellet o legna da ardere in pezzi.

Conifere 

 Latifoglie



Fuente: UST - Statistica forestale svizzera (2024)

Il lavoro ieri e oggi

Negli ultimi cento anni, il bosco, il suo utilizzo e le attività del personale forestale sono profondamente cambiati. Gli attrezzi da lavoro sono passati da scure e sega manuale alla motosega, fino ad arrivare all'abbattitore forestale altamente efficiente (harvester).

La meccanizzazione ha aumentato enormemente la produttività: se in passato un operaio forestale raccoglieva a mano appena mezzo metro cubo di legna all'ora, oggi un harvester può lavorare da 10 a 20 metri cubi nello stesso tempo. Tuttavia,

anche i salari sono aumentati, mentre i prezzi del legno rimangono da anni a un livello basso. Attualmente, in Svizzera lavorano circa 100 000 persone nell'economia forestale e del legno. Di queste, poco più di 6000 operano nella produzione primaria, ovvero direttamente nel bosco. Tutti gli altri sono impiegati in imprese a valle della lavorazione del legno, come segherie, piallerie, falegnamerie, carpenterie, imprese di costruzione in legno e stabilimenti chimici. Il bosco e il legno costituiscono la base di importanti catene del valore, soprattutto nelle aree rurali.



1963

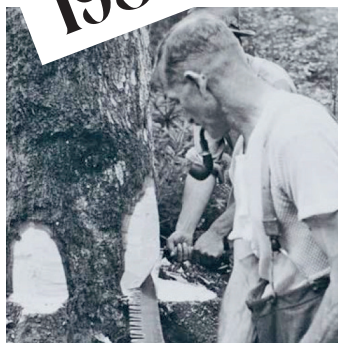
forestale

ggi

Meccanizzazione del taglio del bosco

Cento anni fa, il taglio del legname avveniva manualmente, poi è diventato moto-manuale con la motosega a catena. Il futuro è all'insegna della meccanizzazione e della digitalizzazione.

1936



1957



2025



Il trasporto del legno

Prima della meccanizzazione, l'esbosco era un lavoro manuale estremamente faticoso. Dopo l'abbattimento, i tronchi lavorati venivano trascinati con slitte, cavalli da tiro oppure trasportati via acqua dal luogo di taglio fino ai depositi nel bosco, dove venivano accatastati. Oggi si utilizzano trattori forestali, veicoli da esbosco a strascico, gru a cavo e, in montagna, perfino elicotteri, anche se questi ultimi comportano costi molto elevati. Ma non tutti gli utensili e i metodi del passato sono scomparsi. Il «sappie», un attrezzo per la movimentazione dei tronchi abbattuti sui pendii, è ancora oggi in uso. Anche il trasporto dei tronchi sull'acqua, la cosiddetta fluitazione, viene praticato tutt'oggi come tradizione annuale, ad esempio sul lago di Ägeri.



Esbosco con uso del sappeie

1952



Funzioni e usi attuali del bosco

Per secoli, il bosco ha rappresentato principalmente una fonte di materie prime per l'umanità. Oggi è anche un luogo dedicato allo sport, al relax, all'incontro con la natura e alla spiritualità. Ciò comporta però l'osservanza di alcune regole da parte delle visitatrici e dei visitatori: ad esempio, non disturbare il riposo notturno di animali e piante con luci o rumori e non abbandonare rifiuti.

Con l'aumento delle presenze nei boschi, capita sempre più spesso che le persone si trovino in luoghi in cui si svolgono lavori forestali. Ecco perché è di primaria importanza rispettare le delimitazioni e le indicazioni. Infatti, anche se il lavoro forestale è stato modernizzato e rivoluzionato, resta comunque pericoloso.



BoscoSvizzero

Le nostre prestazioni

L'Associazione BoscoSvizzero non è solo un portavoce degli interessi del settore, ma anche un fornitore di servizi diversificati per le proprietarie e i proprietari di bosco e per l'intero comparto forestale.

Formazione e perfezionamento permanenti

Ogni anno, oltre 5300 persone ricevono una formazione sull'uso della motosega e sulla sicurezza nel lavoro forestale, attraverso circa 700 corsi su misura destinati ad apprendisti, professionisti forestali, operatori dell'edilizia e della manutenzione del verde, agricoltori e privati. L'Associazione si impegna inoltre attivamente nella promozione della sicurezza sul lavoro e nella politica della formazione.

Shop

Qualità per la cura del bosco e del verde – nel nostro Shop del Bosco potete trovare attrezzature, abbigliamento e accessori rigorosamente testati. Effettuiamo consegne rapide e affidabili in tutta la Svizzera.



Economia e conoscenza

Gli specialisti di BoscoSvizzero offrono consulenza aziendale e soluzioni software specifiche alle imprese forestali. Rilevano e analizzano dati statistici a livello nazionale sull'evoluzione della silvicoltura e promuovono il trasferimento di conoscenze per tutte le tematiche legate alla proprietà forestale.

Riviste specializzate

In qualità di centro di competenza, l'Associazione, editrice delle riviste «WALD und HOLZ» (tedesco) e «LA FORÊT» (francese), rappresenta un punto di riferimento del settore per i temi chiave legati al bosco, alla silvicoltura e al mercato del legno.



Il mio bosco

Le tue domande

Per qualsiasi domanda sul bosco esistono diversi servizi di consulenza. Molte informazioni, normative e indirizzi sono disponibili online presso BoscoSvizzero, l'ufficio forestale cantonale, il comune o l'impresa forestale locale.

Guardie forestali

Per domande relative a un determinato bosco, è consigliabile contattare direttamente la guardia forestale della zona, che conosce bene le condizioni locali, le competenze e i rapporti di proprietà. I contatti sono reperibili in internet, presso i comuni o gli uffici forestali cantonali.

Proprietarie e proprietari di bosco

Per domande sulla proprietà forestale o sul punto di vista dei proprietari di bosco nella vostra regione, sono a vostra disposizione le 23 associazioni affiliate a BoscoSvizzero. Esse rappresentano gli interessi della gestione forestale a livello locale, forniscono informazioni e offrono consulenza.

BoscoSvizzero

BoscoSvizzero è l'associazione mantello delle proprietarie e dei proprietari di bosco e rappresenta i loro interessi a livello nazionale. Se avete domande generali o suggerimenti riguardo al parere dell'associazione dei proprietari di bosco o se possedete voi stessi un bosco, saremo lieti di assistervi, sia online che telefonicamente o di persona presso la nostra sede a Soletta.

Impressum



BoscoSvizzero

Associazione dei proprietari di bosco



Editore

BoscoSvizzero

Concetto, testo e impaginazione

BoscoSvizzero

Stampa

Druckerei ROS AG, Derendingen (SO)

Distribuzione

BoscoSvizzero

Rosenweg 14

4502 Soletta

© 2025 BoscoSvizzero, Soletta

stampato in
svizzera

Crediti immagini

Frontespizio: Adobe Stock

P. 6, 7: BoscoSvizzero, Soletta

P. 9, 11: Azienda forestale Studenland,
Schneisingen (AG)

P. 13, 15: Roland Wüthrich,
Ufficio forestale e caccia Cantone Uri

P. 17, 18: Jean-Lou Zimmermann, Cernier (NE)

P. 21, 23: Hardwasser AG, Pratteln (BL)

P. 25: vecteezy.com

P. 32 – 36: BoscoSvizzero, Soletta

